

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE SETTEMBRE 1979

Pronti per il via: si incomincia un nuovo anno scolastico



LA PAGINA DEI LETTORI

LA DONNA FORTE ED ESEMPLARE

« Con l'animo profondamente addolorato, debbo comunicarle la perdita della mia amatissima mamma, Maria Picasso. Si è addormentata dolcemente nel bacio del Signore. Ricca di fede, dedita ed attenta alle cure della casa, si è sempre prodigata con inesausta energia per la felicità e il vero bene dei suoi familiari. Era devotissima di S. Giuseppe ed ammiratrice delle Opere del B. Luigi Guanella, per cui si prodigava con ogni sacrificio nelle opere di carità a favore dei bisognosi, degli orfani e degli aspiranti al sacerdozio. Per me ella è il ricordo della « donna forte » di cui parla la sacra Scrittura » *(A. Picasso - Genova).*

Il passo della sacra Scrittura, dove si parla della donna forte, esemplare di ogni virtù, è un'esaltazione delle doti di bontà, di saggezza e di laboriosità che devono adornare la donna, decoro della sua casa, e conforto e sostegno dello sposo, guida e maestra dei figli, aiuto e soccorso dei poveri e dei miseri. Felici quei figli che possono esprimersi così, ricordando la loro mamma!

UN PREZIOSO RICORDO

« Ho bisogno dell'aiuto di S. Giuseppe. Se vuole, può aiutarmi. Egli sa che da questa grazia, che domando, dipende la mia salute fisica e quella spirituale, dipende la mia vita. Altrimenti che sarà di me? A volte mi chiedo: Esiste Dio? Perché mi fa tanto soffrire? Non posso più vivere così! San Giuseppe deve aiutarmi » *(P.M. - Palermo).*

Noi siamo portati ad esagerare i nostri mali e ad ignorare quelli degli altri. Viene in mente la poesia del Metastasio che dice: « Se a ciascun l'interno affanno — si leggesse in fronte scritto — quanti mai che invidia fanno — ci farebbero pietà ». Ognuno ha la sua somma di sofferenze da sopportare: quella che la sapienza cristiana del nostro popolo chiama « la propria croce » da portare. Perciò non dobbiamo mai disperarci né essere fatalisti. San Paolo dice che Dio è fedele e dà a ciascuno con la « croce » anche l'aiuto corrispondente per sopportarla. E' necessario pertanto adoperarci in tutti i modi per migliorare la nostra vita, con sacrificio, con impegno, con perseveranza, con lo studio: insomma con tutti i mezzi umanamente possibili. A tutto questo poi aggiungiamo anche la preghiera rivolta a Dio e ai suoi Santi, perché ci aiutino. Vedremo allora svanire tante difficoltà e ridimensionarsi tanti mali.

ALTRIMENTI CHE SARA' DI ME?

« Dalla zia Bestetti Clotilde abbiamo ereditato la devozione a S. Giuseppe, nostro protettore. A Lui quindi ci rivolgiamo e Lo preghiamo per una nostra cara sorella ammalata. Desideriamo inoltre mettere sotto la sua protezione i nostri cari, di cui riportiamo i nomi » *(Pietro e Maria V. - Como).*

Ricordo una poesia del Pascoli che dice: « Il carro passò d'erbe ripieno — e ancor ne odora la silvestre via — Sappi fare anche tu come quel fieno — Lascia buoni ricordi, anima mia! » La vita delle anime buone è come il profumo umile e nascosto della viola; esse danno preziosa testimonianza con i loro buoni esempi e spingono al bene coloro che vedono. E il loro ricordo rimane in benedizione.

Anche noi abbiamo un gratissimo ricordo della zelatrice Bestetti Clotilde, che ci scriveva spesso, con quella sua calligrafia minuta minuta, e ci infervorava con le sue espressioni di ardente devozione al nostro Santo. Ora, che è nel regno dei giusti, raccomandiamo a Lei i suoi cari e gli Associati della Pia Unione.

PREGHIERA

MIO DIO, Ti offro con Gesù, Maria e Giuseppe tutte le Messe che si celebrano nel mondo intero per tutti i miei fratelli che oggi devono comparire davanti a Te. Che il Sangue di Gesù Redentore ottenga loro misericordia. Amen.

La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE



Periodico della PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE per l'apostolato a favore dei morenti
ANNO 66°
1 SETTEMBRE 1979 - N. 33
Sett. - Sped. abb. post. Gr. 1 bis. 70%

ABBONAMENTI: Ordinario L. 2.500; Sostenitore L. 5.000; una copia L. 200.

SOMMARIO

2 La pagina dei lettori

3 Quel prezioso lievito del mondo
Raffaele Capomasi

5 Una creatura eccelsa *nata per noi*
Aldo Pellizza

7 Giuseppe figlio di David
P. E. Rigazio

8 I Santi Padri e il « Falegname » di Nazareth
Rinaldo Pan

12 I Fioretti di S. Giuseppe
Una Figlia di Maria Ausiliatrice

IN COPERTINA: **Pronti per il via, si incomincia un nuovo anno scolastico** (foto Didiodato).

Imprimatur - Red. e Dir. Resp. D. EZIO COVA S.C. - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-57 - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA - Tel. 06/353198 - CCP N. 413005 - Tip. EP, Via Ales. Severo 52, ROMA.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

PER L'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

QUEL PREZIOSO LIEVITO DEL MONDO

SI vive di continuo aria di crisi, ben più emblematica di quella che contrassegna il mondo della politica. Siamo in un tempo di sbandamenti ma anche, per fortuna, di ricerca, che è poi un segno significativo per ritrovare noi stessi. Molte ideologie sembrano crollare. Questo stato esistenziale coinvolge più fortemente i giovani tanto che l'insicurezza di un ideale valido porta molti di loro al rifiuto globale di tutto; li conduce al parossismo, come è avvenuto recentemente a Roma dove un giovane nativo della Somalia è stato bruciato vivo da altri giovani. L'ipotesi più allarmante è quella del male fatto per fare il male, ingrediente sicuro di tanti omicidi che sono lo sbocco cieco dei più oscuri risentimenti e delle più accese disperazioni.

Da questo ennesimo episodio di cronaca fratricida, si ricava uno spaccato pesantemente grave della società: è evidente quanto sia povera di contenuto anche la cosiddetta civiltà del benessere, che appare sempre più in precarie condizioni. Qualcuno l'ha definita la società dell'« *uomo a una sola dimensione* » poiché in essa l'anelito ad una piena realizzazione è spento dagli ingranaggi di un sistema di vita e di rapporti che soffoca la personalità.

Ma in questo travaglio — ed ecco il motivo di fondo delle nostre note — molti giovani sentono il richiamo della autenticità del Vangelo, fuori da schemi angusti e da incrostazioni che hanno spesso coperto lo splendore. E' in tale contesto di vuoto esistenziale da una parte e di speranza insperata dall'altra che si inserisce la materna sollecitudine della Chiesa che guarda ai giovani come al prezioso lievito del mondo.

Ha scritto il grande scrittore francese Charles Péguy: « *C'è qualcosa di peggio che avere una anima malvagia: è quella di avere un'anima assuefatta!* ». E contro questo possibile rischio di assuefazione dello spirito, particolarmente giova-

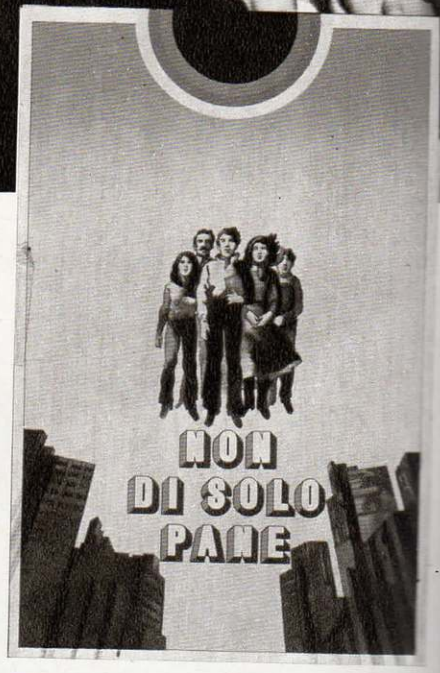




nile, c'è il Magistero pontificio che sempre più affronta il problema dell'identità del cristiano oggi. Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, soprattutto per essere « contemporanei » di questa crisi dei valori giovanili, hanno intavolato con le nuove generazioni un discorso nuovo proprio per quell'essersi immedesimati di quest'ansia giovanile che spesso procura la morte con folgoranti suicidi che sembrano distruggere le nostre speranze di poveri adulti.

LA MOLLE CERA DELL'ANIMO DELL'INFANZIA

« Molti oggi parlano dei giovani, ma non molti, ci pare, parlano ai giovani. Forse non sanno, forse non si fidano. Noi vi parliamo perché un dovere ineluttabile ci obbliga a farlo. E lo facciamo come chi vi vuol bene; e osiamo dire con una parola ancora più grande, più profonda della parola dei vostri genitori, dei vostri maestri perché la nostra parola non è nostra ma di Cristo stesso »: così Paolo VI quando si rivolgeva ai giovani ed è il motivo sostanziale, pur con un'altra forma dialogica, che fu di Papa Luciani e che è di Papa Wojtyla. Quando Giovanni Paolo II parla alla gioventù lo fa non con frasi generiche, d'effetto, quasi per avere, umanamente parlando, il plauso di una enorme porzione del suo gregge; ma lo fa affrontando i problemi chiave che inquietano i giovani come il problema del sesso, della droga, dell'amore cristiano, del lavoro che vengono proposti in forma esasperata e avvilente da certa stampa, da mezzi di comunicazione sociale, che spesso alterano la verità e deludono le aspettative: « E' la vita umana che diviene sempre più esteriore e passiva, propria dell'uomo moderno, — sono parole di Paolo VI — e che plasma la sua coscienza e la sua personalità subendo le impressioni che le vengono dai mezzi di comunicazione sociale ». Gli fa eco Giovanni Paolo II con il Messaggio per la XIII Giornata mondiale delle comunicazioni: « ...Come molle cera, sulla quale ogni pur lieve pressione lascia una traccia, così l'animo dei bimbi è esposto ad ogni stimolo che ne solleciti la capacità di ideazione, la fantasia, l'affettività, l'istinto.



Le impressioni, peraltro, di questa età sono quelle destinate a penetrare più profondamente nella psicologia dell'essere umano ed a considerarne, spesso in maniera duratura, i successivi rapporti con se stesso, con gli altri, con l'ambiente ».

« NON DI SOLO PANE »

All'infanzia è dedicato il 1979 come Anno Internazionale del fanciullo: che si possa, cioè, senza utopistiche pretese, realizzare una vita umana per ogni bimbo della terra in una co-

smica crociata di propositi e di iniziative. Ed ecco il nuovo catechismo dei giovani dal titolo: « *Non di solo pane* », espressione tipicamente evangelica, edito recentemente dalla Conferenza Episcopale Italiana.

C'è, innanzitutto, per il gusto dell'occhio, la copertina sui generis: alcuni giovani, su un fondale di cielo e di sole, si incamminano verso la vita; poi il titolo « Non di solo pane » collocato simbolicamente tra alcune case. Questa rappresentazione grafica è già un « memento » per i destinatari del catechismo: « Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio ». (Matteo 4,4).

Ci troviamo di fronte a un catechismo che presenta il messaggio cristiano nei suoi aspetti fondamentali in modo da risvegliare nei giovani lettori una rinnovata passione per la ricerca della verità; per conoscere nella sua dimensione vera Gesù persona; per sapere quali sono i beni ultimi dell'uomo.

La prima parte, intitolata « Alla ricerca », affronta criticamente i molti pregiudizi e luoghi comuni del nostro tempo nei confronti della religione. La seconda, dedicata a « Gesù il Cristo », conduce il giovane a confrontarsi con i gesti, le parole e i segni di Gesù, per riscoprire in lui il senso genuino del Vangelo, l'origine della Chiesa, il Figlio dell'uomo e Figlio di Dio che solo è capace di fondare nuove prospettive di vita e di storia. La terza parte, che ha per titolo « La vita nuova », approfondisce i criteri essenziali e pratici della vita dell'uomo alla luce del Vangelo.

Un fatto è certo: la presente crisi del mondo, che è caratterizzata per molti giovani da una grande confusione, denuncia l'aspetto senescente di una società edonistica, materialistica che tenta ancora di spacciarsi come portatrice d'avvenire. Ma quale avvenire? Contro questa attesa che si rivela illusione, la reazione istintiva di molti giovani è di andare alla ricerca di uno scopo nella vita che, per moltissimi, è ancora avvolto dalla spessa ombra dello scetticismo.

SAN GIUSEPPE UN MODELLO PER I GIOVANI

La vita cristiana dei giovani deve avere un « riferimento » preciso in San Giuseppe, che è una protezione da invocare. Quindi anche il giovane deve porsi in atto di sottomissione perché l'umile grande Santo intervenga a illuminarlo nel suo travaglio esistenziale. Il giovane ha bisogno di difesa e di essere conservato alla scuola di Nazareth. Il giovane ha necessità di questa protezione per essere libero dalla sua nevrosi spirituale e operare costruttivamente nel suo mondo. Allora la scena della vita, di quella vita giovane, si trasforma, perché Cristo ha il sopravvento, si rivela di nuovo. Così si avvera il miracolo della salvezza esistenziale e, come benefica conseguenza, il prodigio di una nuova rinascita cristiana.

RAFFAELE CAPOMASI



8 SETTEMBRE

UNA CREATURA ECCELSA NATA PER NOI

ABITUATI e storditi dai lanci pubblicitari per le cose più insignificanti, il mondo — noi — crediamo che il valore di un fatto dipenda dal chiasso che suscita. Perché la nascita della Madonna non desta molto rumore rischia di passare come un fatto insignificante. Le nostre misure divengono sempre più assurde: per questo Dio non trova posto, perché nessun manifesto Lo presenta come ottimo aiuto negli affari.

Ma, per chi ha fede, il discorso è diverso: divi e grandi del mondo possono mettere in subbuglio mari e monti; possono addirittura soffocarci con i loro nomi e le loro imprese, tanto che ad un certo punto appaiono come i padroni della storia: ma tutto questo non riesce a cambiare le realtà eterne con le apparenze ter-

UNA CREATURA ECCELSA NATA PER NOI

rene. Per chi ha fede, c'è grande differenza — enorme — fra chi ha bisogno di reclam o di voti e chi si è imposto con la grandezza della vita.

* * *

Sono molte le celebrità che passano per le strade del mondo. Ogni generazione ha alcuni nomi per cui ci si esalta o si impazzisce. Ma la conclusione, di ieri e di oggi, è sempre la stessa. Sono passati quelli che comandavano; coloro che con un cenno gettavano l'umanità allo sbaraglio: che cosa hanno donato al mondo?

Sono passati i pionieri della scienza e della tecnica: hanno reso più felice l'uomo? Sono passati i possessori della bellezza più appariscente: quanta bontà hanno sparso sulla terra?

Miliardi di uomini si sono inginocchiati al passaggio di piccoli esseri favoriti dalla forza o dalla fortuna. La storia ha già fatto molta giustizia, ma ha insegnato poco. Ancora oggi in Italia e all'estero, per vedere « un divo o una diva » si vedono maree di gente in preda alla follia. Ci si potrebbe chiedere che cosa ha da insegnare la nostra civiltà raffinata al mondo pagano, che adorava Venere e ben poco intravvedeva oltre. Forse maggiore raffinatezza, ma nessuna gioia.

* * *

In apparenza la Madonna, di fronte ai grandi « Nomi » del mondo d'oggi, è decisamente battuta. E invece con la sua Nascita è incominciata un'era nuova per il mondo intero. Lei nasce prevista da un piano che solo Dio poteva preordinare in ogni minimo dettaglio, dall'inizio alla fine. Con la sua nascita comincia infatti il grande dialogo fra Dio e l'umanità, e Lei lo rende possibile. Tutta la creazione assiste trepidante all'apparire di questa creatura, perché il suo « *fiat* » darà inizio alla salvezza. Il Suo passaggio parla di una realtà soprannaturale ben più preziosa di ogni realtà terrena. La Sua eterna giovinezza canta la vittoria del bene su quanto sa di male, anche se coronato di rose. La vittoria degli altri valori rimane solo apparente, da quando è nata Maria. Bisogna chiudere la porta in faccia a chi mostra altri sentieri; bisogna difenderci da chi ci vuole abbassare; è necessario capire che proprio a Nazareth l'eternità diviene storia.

Vale la pena ricordare una profezia: *Tutte le genti mi chiameranno beata.* E' stata pronunciata duemila anni fa da un'umile fanciulla ed ha resistito più dei discorsi oceanici di tutti i dittatori. E fra duemila anni, se ancora il sole sorgerà, la nascita di Maria verrà ricordata. Ed i « Nomi » di oggi? Dimenticati come quelli di ieri. Perché col Suo passaggio Dio ha voluto ricordare questo: *rimane ciò che Egli approva.* Se cerchiamo l'approvazione dell'opinione di moda, del regista di moda, della filosofia di moda, avremo la durata della moda, del regista, della filosofia che veneriamo, e si tratta sempre di una durata effimera.

* * *

Maria resta e con Lei tutti quelli che hanno seguito la giusta misura.

Ricordare a settembre la Sua nascita vuol dire apprezzare la nostra grandezza. Siamo stati affidati a Lei e non alla schiera di quelli che vorrebbero prendere il suo posto, per promettere felicità, quando tutto va bene, e lasciarci soli quando le cose si mettono male. E con Lei, sicuri ed imbattibili, conquistare il Cuore di Dio ed essere chiamati eterni.

ALDO PELLLIZZA



La vetta del monte Limbara (Sassari, m. 1365) dominata e protetta dalla bellissima effige della Madonna della Neve.

LA NOBILTA' CHE CONTA

LA nobiltà non si acquista con la nascita, ma con la vita. Giuseppe nacque nobile: « *figlio di Davide* » (Mt. 1,20); ma fu più nobile per la sua vita. Fu un « *Uomo giusto* » (Mt. 1,19). La giustizia biblica è la somma di tutte le virtù, di tutte le perfezioni, che rendono un uomo caro a Dio. Questa era la vera aristocrazia di Giuseppe, il suo vero blasone nobiliare, lo stemma araldico più ambito.

I ricchi si abituano e si annoiano delle loro ricchezze e dei tesori che posseggono; ma Dio non si abitua né si annoia delle nostre quotidiane e, in apparenza, insignificanti azioni. Le nostre quotidiane e usuali azioni, compiute unicamente per compiere la sua volontà, hanno su di Lui un fascino particolare e, per l'unione con i meriti di Gesù, conferiscono a noi un alto grado di potenza soprannaturale. Sono queste piccole azioni (le *microazioni*) che contano presso il Signore.

Le microazioni di Giuseppe, sempre umili e nascoste secondo lo stile suo, esercitavano su Dio un fascino indescrivibile di gradimento e di compiacimento e rendevano Giuseppe « *uomo giusto* » in misura sempre maggiore. Egli era sempre in ascolto ed attento. Era sempre pronto ad agire al minimo cenno di Dio, e tutto compiva secondo la adorabile volontà divina.

C'è un'armatura che il cristiano deve indossare contro il male: è « *l'armatura di Dio* », di cui parla S. Paolo nella lettera agli Efesini (cap. 6,11-20). Essa è formata « *dalla cintura della verità, dalla corazza della giustizia, con i calzari della pace, lo scudo della fede, l'elmo della salvezza e la spada della parola di Dio* ». Con tale armatura, i soldati di Cristo devono essere in ogni tempo oranti e vigilanti, devono cioè praticare, come aveva consigliato Gesù (Mt. 26,41) la preghiera e la vigilanza, per vincere le tentazioni.

Sotto pena di atrofia o di esaurimento spirituale, la nostra fede deve utilizzare le risorse della grazia per vivere e svilupparsi, in unione con Cristo redentore e santificatore della nostra anima. Ma questa unione con Lui si ha soltanto quando si vive e si agisce, anche in ogni piccola azione, sempre con perfetto riferimento a Lui.

San Giuseppe è un perfetto esempio di questo stile di vita. Il suo collegamento vitale con Cristo, sorgente di grazia e di redenzione, era elevato a tale potenza che il valore delle più insignificanti azioni era di eccezionale potenza e vigore.

GIUSEPPE FIGLIO DI DAVID



La sua era una nobiltà in continuo aumento, in proporzione diretta con la sua unione con Dio. Ed il suo grado di giustizia era costantemente in ascesa.

Quando Aronne entrava nel santuario, sul pettorale del giudizio aveva scritti i nomi dei figli d'Israele e li portava sul cuore (Es. 28,29-30). Allo stesso modo, quando Cristo vive nel cuore del cristiano, questo cristiano porta scolpiti sul suo cuore il nome dei fratelli, che egli ama nella carità di Cristo (Fil. 1,8) e vuole tutti salvi.

Non importa molto, allora, se uno compia gli uffici più umili o sieda su un trono. L'azione più umile come la più nobile, avranno tutte la stessa efficacia salvatrice. L'umiltà attrae lo sguardo di Dio e richiama i tesori della sua grazia.

Fu questa la vera nobiltà di Giuseppe, questa la sua vera potenza: l'umiltà, il servizio amorevole e fedele, l'insieme di ogni virtù cristiana, l'intimità d'amore col Figlio di Dio fatto uomo.

Questa nobiltà può e deve diventare anche la nostra, se saremo veri devoti e saggi imitatori di San Giuseppe.

P. E. RIGAZIO

I SANTI PADRI E IL "FALEGNAME" DI NAZARETH

SAN GIUSEPPE viene, in genere, ricordato e raffigurato come un « falegname ». E' noto, però, che nella redazione greca dei Vangeli di Matteo e di Marco Egli è nominato come « *Tekton* », che in latino si traduce « *faber lignarius* », definizione che stava a indicare chi svolgeva i lavori della costruzione e del legno e cioè — soprattutto riferendoci alle usanze e alle condizioni della Palestina ai tempi di Gesù — un « carpentiere ».

Comunque, semplice « falegname » o « carpentiere », Giuseppe era pur sempre un uomo dedito al lavoro manuale e quindi non un dotto o un letterato. Era, però, come specifica il Vangelo, un « uomo giusto ». Il che significa molto, pur nella concisione della definizione. Ed è proprio su tale definizione evangelica, quindi di ispirazione divina, che i Santi Padri si basarono per interpretare il comportamento di Giuseppe di fronte all'incomprensibile e umanamente sconcertante fatto del concepimento verginale di Gesù da parte di Maria. Se Egli non fosse stato un « giusto », e cioè osservante della legge e timoroso di Dio, non avrebbe avuto la rivelazione in sogno dall'Angelo e, soprattutto, non sarebbe stato scelto all'alta missione di fare da padre e dare un nome legale a Gesù, proteggendo nel contempo l'onore e la reputazione di Maria. Gli stessi Santi Padri, greci e latini, irresistibilmente attratti dalla figura di Gesù, credettero senza esitazioni al mistero della Sua divina Incarnazione, alla verginità di Maria e alla castità di Giuseppe: credettero e s'inchinarono al « Mistero » essi che, in un mondo pieno di ignoranza e di superstizione, erano uomini dalle intelligenze elevatissime tanto che sui loro scritti e sui loro insegnamenti andò formandosi quella dottrina « patristica » che sarebbe stata di così valido apporto per la comprensione e l'interpretazione delle verità evangeliche, a cominciare da quei primi secoli della Chiesa, quando cioè la Fede cristiana si andava lentamente affermando e diffondendo nel mondo ed esistevano tutte le premesse per non accettarla, bensì per respingerla. Infatti, se si accettava, non solo bisognava essere disposti a dare la vita per Essa, ma bisognava soprattutto « credere » ai suoi « Misteri », come bisogna « credere » anche oggi, poiché i Misteri della Fede rimarranno tali fino a che non ci saranno rivelati in un'esistenza dalle dimensioni ben diverse da quelle della vita terrena.

SAN GIUSTINO
Filosofo e Martire († 166)

Il primo Padre della Chiesa che ci viene incontro nella storia è San Giustino, vissuto nel II secolo. Chi era esattamente Giustino? Diamo uno sguardo





Foto sopra: **La Natività, raffigurata in un corale miniato del '400, custodita nella sala Capitolare della Cattedrale di Chiusi. L'Opera è attribuita a vari artisti dell'epoca, fra i quali Lano di Pietro e Lorenzo Ronelli di Biordo.** Foto a sinistra: **Fuga in Egitto: miniatura di un « Libro delle Ore » del secolo XIV.**

alla sua vita, quale ci è stata tramandata da tutti coloro che ne scrissero.

Nato agli inizi del predetto II secolo — e cioè una settantina d'anni circa dopo la morte di Gesù — da una agiata famiglia greca e pagana residente a Flavia Neapolis (oggi Nablus), che era l'antica Sichem in Palestina (capitale della Samaria), fu a scuola di vari filosofi dai quali apprese le dottrine stoiche, pitagoriche, aristoteliche e platoniche, ma rimase insoddisfatto di tutto ciò che esse insegnavano. Verso i 30 anni incontrò, sembra a Efeso, un vecchio filosofo che gli fece conoscere il Cristianesimo. Ma, apprendere le verità evangeliche insegnate da Cristo e rimanerne affascinato fu tutt'uno e fu così che, dopo averle approfondite, si dedicò a insegnare la Fede cristiana e i suoi Misteri. Venuto a Roma sotto l'imperatore Antonino (138-61), vi aprì una scuola di filosofìa, che fu frequentata da molti discepoli. Ma qui incontrò un filosofo « cinico » di nome Crescenzio, nemicissimo dei Cristiani, il cui modo di concepire la vita, in base agli insegnamenti di Gesù, stava scalzando dalle fondamenta il paganesimo. Giustino ebbe con lui una lunga discussione, ma questi, avendo compreso con chi aveva a che fare, finì per denunciarlo come cristiano, quindi nemico dello Stato, al prefetto di Roma Giulio Rustico, il quale lo fece immediatamente arrestare insieme a 6 suoi « complici ». Non avendo poi voluto abiurare la propria Fede, Giustino e i suoi compagni vennero condannati a morte e decapitati.

Come possiamo constatare, Giustino era un uomo dalla spina dorsale dura e dalla Fede limpida e cristallina, per la quale non esitò a dare la propria vita. La Chiesa latina, così come quella greca, celebrano il « *dies natalis* », ovvero la festività di questo filosofo e martire, il 1 giugno.

Dov'è che S. Giustino parla di Giuseppe? Nel « *Dialogo con Trifone giudèo* », allorché spiega che Gesù, figlio di Maria, era davvero il Messìa promesso dai Profeti. A un certo punto, rifacendosi al Vangelo di Matteo, egli non esita a riferire appunto la Sua nascita eccezionale. Accennando quindi a Giuseppe, che all'inizio voleva rimandare Maria, come era consuetudine presso gli Ebrei, poiché credeva che la Sua gravidanza fosse frutto di infedelità, dice che, « *essendogli apparso un Angelo che gli ordinò di ritenere con sé la sposa perché il frutto che aveva in seno era opera dello Spirito Santo, Egli preso da timore non La rimandò* ». Quel « preso da timore » indica appunto l'uomo giusto che teme Dio e obbedisce ai Suoi imperscrutabili disegni.

Oltre che dell'accennato « Dialogo », S. Giustino fu autore di varie altre opere, fra le quali le celebri « *Apologie* » sulle verità del Cristianesimo.

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

Vescovo e Dottore della Chiesa († 407)

Dopo S. Giustino ci viene incontro S. Giovanni Crisostomo, altro grande Padre della Chiesa

I SANTI PADRI E IL "FALEGNAME" DI NAZARETH

greca. Nato intorno all'anno 349 ad Antiochia, metropoli della Siria, da agiatissima famiglia, ricevette dalla madre Antusa una salda educazione cristiana, nello stesso tempo che frequentava le scuole classiche presso famosi maestri, fra i quali il celebre Libanio. Fattosi sacerdote già adulto, per oltre venti anni, e cioè fino al 397, fu attivissimo e acclamato insegnante dei Misteri della Fede ad Antiochia. Ma egli non approvava il successo che veniva tributato alla sua eloquenza (« Crisostomo » significa « Bocca d'oro ») perché affermava che il suo proposito era solo quello di stimolare l'energìa morale degli ascoltatori. Il suo successo derivava non solo dallo splendore dei suoi concetti ma anche dalla semplicità con cui li esprimeva, così che tutti lo comprendevano. Integèrrimo e schivo di ricchezze e di onori, condannava il lusso insolente dei ricchi in contrasto con l'estrema miseria dei poveri. Eletto vescovo di Costantinopoli nel 397, si adoperò per la riforma dei costumi, scesi a livelli degradanti ovunque, ma ciò gli procurò inimicizie d'ogni genere, anche da parte del clero e della stessa imperatrice Eudossia che egli non aveva esitato a rimproverare per la sua condotta. Nonostante avesse discepoli fedelissimi, fu deposto e deportato e morì di miseria e stenti durante una marcia forzata per l'esilio a Cumana Pontica, sul Mar Nero, il 14 settembre del 407.

S. Giovanni Crisostomo fu autore di moltissime opere, tra le quali le molte e famose « *Omelie esegetiche* ». Per quanto riguarda S. Giuseppe, che egli venerava moltissimo, definendolo « uomo giusto e ammirevole », dedica gran parte della 2° e 3° Omelia « sul Vangelo di S. Matteo » al falegname di Nazareth, dimostrando come Egli, appartenente alla tribù di Davide, fosse l'uomo indicato dalle Profezie per essere il Padre del Cristo promesso. Nella 4ª Omelia sullo stesso Vangelo, dedica tutto il discorso alla figura di Giuseppe, spiegando il Suo comportamento di fronte al Mistero dell'Incarnazione. Tra l'altro dice: « *Giuseppe... essendo uomo giusto e cioè benigno e moderato, non volle assolutamente rimandarLa* (Maria)... ». Quindi paragona lo zelo intransigente degli zeloti (la nota sètta ebraica) con la bontà di Giuseppe che, dopo aver appreso la maternità di Maria, « *...non solo non pensò di darLe il massimo disonore, ma nemmeno il minimo, come avrebbe richiesto il pudore.* » E prosegue: « *Dimostrando di possedere una grande saggezza non L'accusò, né La denunciò, ma pensò soltanto di rimandarLa a casa sua. E, mentre si trovava in questo drammatico stato d'animo Gli apparve l'Angelo che Gli tolse ogni ansietà* ». Il Crisostomo si chiede poi perché l'Angelo non prevenì Giuseppe su quel che stava per accadere in Maria. E risponde che l'Angelo non lo fece perché « *era necessario che prima si realizzasse operae praetium* » e cioè il frutto della redenzione. Infatti, « *Giuseppe sarebbe stato sottoposto a una prova ben più grande, dato che anche la Vergine Maria aveva dubitato allorché aveva detto all'Angelo « In qual modo ciò avverrà mentre io non conosco uomo? »* (Luc. 1,34) ».

Il Pontefice S. Pio X (1903-14) ammirato di fronte alla fede e all'irruente eloquenza di S. Giovanni Crisostomo, che veniva giudicato « il più grande oratore della Chiesa greca », lo nominò patrono dei predicatori. La festività di questo insigne Padre della Chiesa cade esattamente il giorno 13 settembre.

Rinaldo Pan

Adorazione dei Magi: gruppo marmoreo risalente al periodo romanico. San Giuseppe, alla destra della Madonna, è raffigurato nella tipica posizione romana.





Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie qui riportate.

F. N., *S. V. O.* - Una mia vicina era tanto tribolata per l'arresto di suo figlio tradotto in prigione per futili motivi, tanto più disperata per esser lei avanti con gli anni e con due bimbi in tenera età. A rimediare meno male la situazione, ella s'adattò a sbrigare degli umili servizi e ad affrontare tutte le feste i 500 chilometri di strada per vedersi faccia faccia col marito. Caso multiplo ben pietoso, che non si sapeva come risolvere se non... facendo violenza con la preghiera a S. Giuseppe, perché facesse trionfare la giustizia e salvare più di un innocente. Fu infatti pregato per nove giorni consecutivi il gran Santo, fino a che — proprio alla vigilia di Natale il presunto gran colpevole... tornava a casa nell'abbraccio di tutti i suoi cari.

S. MINIATI, *Livorno* - Ringrazio di cuore San Giuseppe, che ha ascoltato le mie preghiere, ottenendomi la guarigione da un grave disturbo agli occhi.

DROSI Maria, *U.S.A.* - Mando questa piccola offerta per una grazia ricevuta. Non importa che ve la dico. S. Giuseppe sa di che si tratta, sa di quante cose noi abbiamo bisogno e ricorriamo continuamente a Lui, perché abbiamo l'esperienza di non esserci mai rivolti invano.

INFANTINO Marianna, *Reggio C.* - E' una grazia del 19 marzo dello scorso anno. Un giovane molto amico della nostra famiglia non riusciva in alcun modo a trovare una sistemazione, per quante strade oneste battesse e altrettante porte bussasse. Anche la preghiera assidua a tale scopo, sembrava giungesse sorda Lassù. Ma S. Giuseppe alla fine si fece sentire, il posto di lavoro venne e adeguato alle esigenze del giovane — era, come ripeto, il 19 marzo 1978 — così da impiegarlo con molto impegno e seria dedizione.

NEGRI Anna, *Svizzera* - Da tempo ho pregato S. Giuseppe perché assistesse largamente e paternamente mio figlio in un intervento chirurgico agli occhi. Sono stata esaudita, lo ringrazio di gran cuore, assicurando — come m'è possibile — il pane ai vostri poveri.

CORBETTA Egidio, *Olgiate O.* - Tramite la signora A.C. iscritta alla Pia Unione sono stato costante nella recita del Sacro Manto e di una novena. La grazia particolare che chiedevo mi è stata concessa e perciò sentitamente ringrazio. Inviando l'offerta per le opere del Santo.

MARCHINI Marcella, *U.S.A.* - L'offerta da me promessa e che vi unisco è per ringraziare il caro Santo per una grazia ottenuta a me e a tutta la famiglia: marito e tre figli, che raccomando tanto alle vostre preghiere.

DAVIES Michelina, *England* - Vi informo di una grazia che attendevo da S. Giuseppe. Mio marito stava molto male e non so come si sarebbe potuto risolvere, stante il parere diverso dei medici. Sopra tutti loro, mi rivolsi al gran Santo, lo pregai con fiducia e ora se non completamente guarito, fa passi da gigante verso la guarigione.

RUSSO Stella, *Barra F.* - Ho 82 anni ed anche se me la sono cavata — invocando S. Giuseppe dopo cinque anni che forti cure mi avevano notevolmente danneggiato il cuore — penso che la mia fine non potrà tardare. Desidero metterla totalmente fra le braccia di S. Giuseppe, anzi di addormentarmi fra quelle braccia entro le quali Gesù Bambino avrà preso chissà quante volte i suoi dolci sonni.

N. N., *Montebelluna* - Rinnovo l'abbonamento a « La Santa Crociata ». L'offerta maggiore che vi unisco è per ringraziare S. Giuseppe di una grande insperata grazia circa la mia salute, che mi teneva fortemente depressa.

MOTTA Angela, *Ronco B.* - In onore del caro S. Giuseppe, mio grande protettore ed unico confidente nelle tribolazioni che sono « il pane nostro quotidiano », allego l'offerta promessa per i vostri poveri, segno anche questo di riconoscenza per favori passati e recenti.

CAMPANELLO Pasquale, *Cerignola* - In seguito ad un incidente stradale presso le parti di Riccione — che nello sbandamento non saprei ricostruire — sono uscito illeso dall'auto che si era interamente capovolta. Non so chi avessi invocato in quel momento, ma essendo molto devoto di S. Giuseppe, attribuisco a Lui la grazia ricevuta, ringraziandolo anche con l'offerta che vi allego.

VERGNA Giulia, *Castelgoffredo* - Sono in debito con S. Giuseppe di più grazie. Sarò breve e mi limito a quella di Ernestina, una ragazza di mia conoscenza, che deperiva a vista d'occhio e, divenuta quasi uno scheletro, metteva in pensiero parenti e professori. Se non che un bel giorno chiede di botto di alzarsi e andare a mangiare in compagnia delle infermiere. Le fu concesso. Da allora prese a migliorare, a guarire. Oggi sta bene e ha ripreso il suo lavoro. Volete sapere il segreto di tutto ciò? La preghiera devota a S. Giuseppe, la pratica in ispecie del Sacro Manto e di novene in suo onore.

SANTORO Raffaela, *Fuscaldo* - Colpita da una colica renale, spasimavo dai dolori atroci che non augurerei a nessuno. In mezzo a tanto strazio, ebbi l'ispirazione d'invocare S. Giuseppe. Quasi subito i dolori cessarono e — grazie a Dio e a S. Giuseppe — non si sono fino ad ora ripetuti. L'offerta è per una giornata di pane e per il rinnovato abbonamento al giornale, che aspetto sempre con ansia.

CATTANEO Paolo, *Almè* - Dall'8 nov. 1977 al 28 dic. mi consigliarono vivamente il ricovero in ospedale, per « angina pectoris », che poteva determinare un collasso fatale. Grazie alle preghiere rivolte a S. Giuseppe, mi trovo ora abbastanza bene, fiducioso che il caro Santo mi porterà a completa guarigione.

ROMEO Benvenuto e Graziella, *Australia* - Penso che con la suocera — scampata da una grave operazione — si sia avverato l'intervento di Gesù con altra suocera: quella di Simon Pietro. Con questa differenza che, mentre nell'episodio evangelico, non si fa cenno alla presenza di S. Giuseppe, qui ve l'abbiamo veduta evidente, perché fu invocato devotamente e a lungo. Ad ogni modo grazie a Gesù e al suo gran Custode sulla terra.

REALE Francesco, *Tonengo M.* - Vorrei esprimere pubblicamente la mia viva riconoscenza a S. Giuseppe per le molteplici grazie da Lui ottenute, confidando che a queste se ne uniscano altre che pure attendo. Desidero insieme che questa mia sia presa come una espressione di più del mio amore al gran Santo, perché sia meglio e ovunque conosciuto. Unisco l'offerta promessa e chiedo preghiere per mio padre malato.

OLIVIERO Eleonora, *Orgiano* - Ho esperimentato di persona quanto assicura S. Teresa di Gesù. Ho pregato S. Giuseppe e ne ho ricevuto in cambio grazie speciali. S. Giuseppe non ci esaudisce perché noi siamo buoni, ma perché Lui è buono attingendo direttamente alla bontà infinita di Dio e a quella eccezionalissima di grazia che è in Maria.

S. A., *Dervio* - Sono sempre riconoscente a S. Giuseppe, perché ormai più non conto le volte che ha beneficiato me e la mia famiglia in circostanze spesso assai critiche. Anche ultimamente, dovendo un mio carissimo figlio subire un doloroso intervento, ha riguardato con la mia fede la mia insistente preghiera e mi ha esaudita. Non aspetto contestazioni: caso mai sarei pronta a sfatarle.

TINTORI Maria, *Castelli C.* - S. Giuseppe sia lodato in terra e fin Lassù — con Maria e con Gesù! M'ha ottenuto una grazia che per me è molto grande. Per questo ho inviato pure il corrispondente, per una borsa di studio intestata a mia figlia Luisa.

NOLLI Anita, *Cene* - Sono iscritta a « La Santa Crociata ». Mesi fa ero alquanto rattristata per la degenza in ospedale di mia figlia e di mio marito, e perché tutti e due avrebbero dovuto subire un intervento piuttosto serio. Quasi disperata umanamente, ho saputo raccogliere un po' di forza, confidare in S. Giuseppe, pregarlo affinché ci pensasse Lui più che ogni scienza assai limitata. E non s'è lasciato desiderare. Dopo qualche tempo sono tornati a casa, riguardandosi ancora un poco per una prudente convalescenza.

I FIORETTI DI SAN GIUSEPPE

Il Santo Fondatore D. Bosco, devotissimo di S. Giuseppe, non soltanto dedicò nelle due Basiliche da lui innalzate di Maria Ausiliatrice a Torino e del S. Cuore in Roma, un altare a questo grande Santo, ma lo volle fra i principali Patroni delle sue Famiglie religiose.

Egli vedeva in S. Giuseppe Colui al quale il Padre aveva affidato la sacra Famiglia: le nuove Famiglie religiose affidate alla sua protezione e alla sua custodia, si sarebbero modellate su quella di Nazareth nella pietà, nel lavoro, nella semplicità.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perciò, come la Congregazione dei Salesiani, nacque, si sviluppò e continua il suo cammino nella Chiesa all'ombra santificatrice di questo Santo, mai disgiunto dalla Vergine Madre, sua Sposa.

La santa Confondatrice, Suor Maria Domenica Mazzarello, che si studiava di guidare l'incipiente Istituto nelle linee del pensiero e della prassi di D. Bosco, fu ben lieta di dare impulso alla devozione a S. Giuseppe, che l'aveva già accompagnata nella sua vita di Figlia dell'Immacolata.

Una devozione nutrita di preghiera, ma volta specialmente a modellarsi sulle virtù evangeliche del grande santo: il nascondimento, l'umiltà, il silenzio, l'unione con Dio.

Una scuola, quindi, a cui dovevano formarsi, tenendo sempre lo sguardo dell'anima fisso nella figura spirituale del Santo, incarnazione viva di quell'interiorità di vita che doveva farne delle « contemplative nell'azione » come esigeva la Regola.

Si celebravano, perciò, con grande fervore le sue feste: ogni anno gli era consacrato, con particolari esercizi di pietà, il mese di marzo; ogni settimana veniva ricordato con visite e speciali preghiere al mercoledì.

Fra le pratiche a Lui dedicate primeggiavano il « Ricordatevi » e i sette dolori e le sette allegrezze, che D. Bosco aveva inserito nel « Giovane Provveduto ».

Fin dall'inizio, dietro anche la spinta dell'estrema povertà di quelle eroiche origini, S. Giuseppe venne creato « Economo » della casa. A Lui, ricorrevano con pressanti preghiere nelle immancabili e quasi continue strettezze finanziarie, e il Santo, senza privarle del privilegio di quella eroica povertà, in moltissime circostanze le sollevava con aiuti inattesi.

Fu così che la devozione a S. Giuseppe si radicò nell'Istituto e si diffuse poi in tutte le parti del mondo, dove si estesero le Figlie di Maria Ausiliatrice.

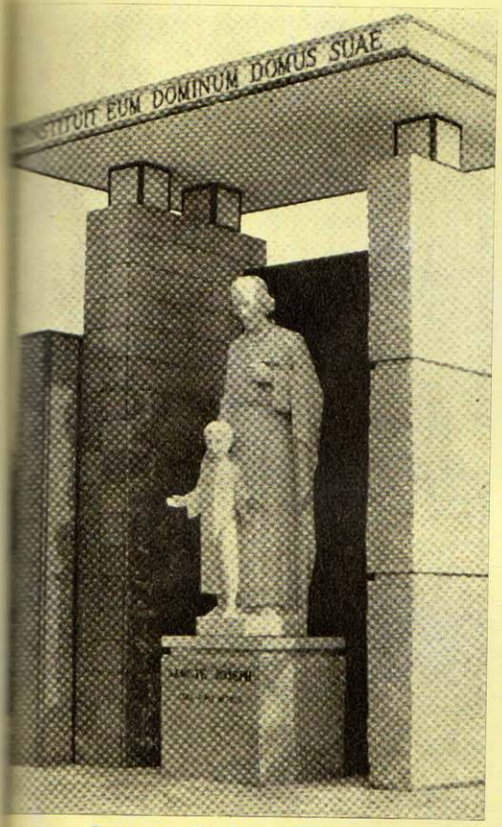
Non vi è casa dell'Istituto che non veneri il simulacro del Santo, che non sia custodita e benedetta da una sua immagine. Due province o Ispettorie portano il suo nome, così ben 56 case, sparse un po' dappertutto.

Specialmente i Noviziati si intitolano a Lui con il preciso intento che il grande Santo sia maestro di quella vita interiore che è l'anima stessa e il sostegno della vita religiosa.

S. Giuseppe era il santo di casa al Noviziato di Nizza Monferrato, che portava il suo nome. Là un grosso quaderno manoscritto raccoglie i numerosi favori spirituali e materiali ottenuti per sua intercessione lungo il corso di non pochi anni: un vero florilegio.

Nell'Istituto S. Giuseppe della Lungara in Trastevere (ora chiuso), dove visse la Serva di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini, il

Storie vere e straordinarie nel cammino dell'Istituto Salesiano e nella spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Statua di San Giuseppe eretta nel recinto della Casa generalizia, all'apertura della sede romana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Santo prese possesso della casa con la statua donata da S. Pio X e vi fu particolarmente onorato e venerato.

Casa di lavoro, casa di operaie, S. Giuseppe era nel suo ambiente. La Serva di Dio, Suor Valsè, diretta responsabile di quelle irrequiete trasteverine, lo additava loro come il loro Santo: povero anche lui, lavoratore anche lui, anche lui sotto il peso quotidiano della fatica.

E in quella casa lo si pregava con fervore per ottenere conversioni, lavoro e pane, e si toccavano i miracoli.

La fiducia in S. Giuseppe di un'altra superiora pure avviata all'onore degli altri, Madre Maddalena Morano, aveva molto di quella di S. Teresa d'Avila.

Nella sua vita sono numerosi gli episodi che lo attestano. Eccone uno fra molti: ispettrice in Sicilia, impegolata in una costruzione, si vede addossare un debito che va oltre ogni sua possibilità. Sgomenta, ricorre al suo santo prodigioso, S. Giuseppe, e si allea anche l'allora Rettor Maggiore, il Beato don Rua, che aderisce con un biglietto di suo pugno.

Con la caratteristica confidenza che aveva nel Santo, Madre Morano, chiuso l'autografo del Superiore in una busta, vi scrive sopra: « Preziosa reliquia » e, sul dorso: « S. Giuseppe, a chi provvederete prima? Pensateci e sbrigatevi. In Paradiso non siete né vecchio, né povero », e la pone sull'Altarino del Santo nella cappella. Poi, le Suore e le ragazze lo bombardano con una serie ininterrotta di invocazioni: « San Giuseppe, pensateci voi! » E San Giuseppe ci pensò. Episodi del genere nella vita della Serva di Dio ricorrono in continuità.

La Vicaria Generale Madre Enrichetta Sorbone è in visita alle Missioni dell'America Latina. Una visita lunga e rischiosa per i molti pericoli che deve affrontare date le modalità dei viaggi di allora (siamo tra il 1908 e il 1913), che non si facevano di certo in aereo, ma con mezzi di fortuna: a cavallo, a dorso di mulo, in carrozze e diligenze, in battello, in treno...

Accompagna la superiora, Madre Clelia Genghini.

Il 18 settembre 1912 sono nell'Equatore e affrontano il viaggio da Guayaquil a Cuenca. Tre difficilissimi giorni di cavalcata accompagnate da un giovanotto « serio e asciutto come un baccalà » e da un originale vecchietto.

Si tratta di inerpicarsi per i sentieri andini e di raggiungere i 4.347 metri sul livello del mare, per poi discendere su stradette a chiocciola, a serpe, a scaloni, fra vento, pioggia, freddo e bizze di cavalli.

Nonostante la partenza mattiniera alle 3,30, l'oscurità ormai si avanza paurosamente e bisognerebbe giungere prima di notte al paesetto di Tambo. Stanno per raggiungerlo, quando il giovanotto che fa da guida, si dà alla corsa per arrivarvi, e all'improvviso scompare anche il vecchietto. Le due povere viaggiatrici si trovano sole e smarrite di fronte a una discesa oscura, incerta, piena di insidie e non conoscono la strada. Che fare? Invocano con fede S. Giuseppe.

« Allo svolto di un sentiero — leggiamo nel diario — s'incontra un viandante a lato della sua mansueta cavalcatura. Ci osserva ben bene e ci domanda con bontà:

« O sorelle, dove vanno? Non hanno la guida? Oh, poverette! Ma sono in buone mani, le accompagno io ».

Si direbbe un S. Giuseppe, si vanno sussurrando tra loro le viaggiatrici » (Ha l'aspetto venerando, nobile, dignitoso).

Giungono a Tombo. Il parroco e alcune persone del luogo muovono loro incontro con lanterne accese. La misteriosa guida aiuta ancora la Madre Vicaria e la compagna a scendere di sella, ma quando si voltano per ringraziarlo, non c'è più.

« Tutti assicurano di averlo veduto, il parroco compreso, e non sanno darsi conto delle sua scomparsa. Il giovanotto di guida corre, chiama, ma non trova alcuna traccia.

« San Giuseppe San Giuseppe! », si ripete in coro; e che sia stato S. Giuseppe — conclude Madre Clelia, la redattrice del diario — non ci pare peccato il crederlo ».

Sono episodi che illuminano ancora oggi il cammino dell'Istituto.

SR. LINA DALCERRI
Figlia di Maria Ausiliatrice



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi due ultimi mesi sono: N. 3.230.

LETTINI

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 150.000) e dei Lettini (L. 50.000) pervenute alla nostra Direzione.

Cavallo Lucia a nome proprio e di Margherita - Tenucci Angela a nome Paolo - Servidio Clelia a nome proprio - Sr. Vittoria Zacheo a nome Vittoria - Sanfilippo Giuseppe a nome proprio e di † Cuniberti Maria Teresa - Baronchelli Giuditta a nome Paolo e Giuditta - Alpini Maria Adele Montagna 2 lettini a nome Michela e Diego Montagna - Sammartino Angela a nome † Vinti Rosina - Merli Cipolla a nome Gandini Adelina - Callisto Rosa a nome † Garofalo Carmina - Rugolo Caterina a nome proprio - Porta Dina a nome proprio - UNUCI a nome † Carlo Andronaco - Fratelli Mombelli a nome † Primo Mombelli - Riboldi Emanuele a nome proprio - Zecca Maria De Rosa a nome † Caricato Giovanni - Abate Ofelia a nome Abate Giovanni - Collossetti Maria a nome proprio - Salvaggio Michele a nome † Gandolfo Salvaggio - Cherin Concetta a nome † Meredi Francesca Maioni - Condina Annunziata in onore di Papa Giovanni - Enrico Anna a nome Danni Anna - Ferrari Carolina a nome † Giuseppina Ferrari - N.N. a nome Pellegrini Nicola - Canzi Luigi a nome † Antonietta Riva - Gattia Teresa a nome Eugenio e Maurizio - Freno Franca a nome † Giovanna - Valente Anna due lettini a nome Laura e Mara - Cerrato Giuseppina due lettini a nome † Igina Magda Cerrato - Olivetto Sr. M. Joseph a nome Vera e Giovanni - Folcini Annunziata a nome proprio - Molgora Angela a nome Colombo Carlo - Del Maestro Lucia a nome † Luigia Costella ved. Rinaldi - Guerra Maria e altri offerenti due lettini in onore di S. Giuseppe - Spaccarelli Mary 3 lettini a nome: 1) Pietro Spaccarelli e familiari; 2) Francesco Candelaresi e familiari; 3) Luigi Baioni e familiari - Quadri Assunta a nome † Lino - Furini Carmeluccio a nome proprio e famiglia - Savoca Giuseppe a nome Savoca Michelino e Savoca Cettina - Palazzo Giuseppe a nome Pasqua e Giuseppe Palazzo - Pala Sergio a nome defunti Pala ed Antonioni - De Martino Giulia due lettini a nome Luigi De Martino e Paola Gallo - Lagomarsino Amelia a nome Angelo Alfredo - Polentina Celestina due lettini a nome proprio e delle defunte sorelle Antonia e Petronilla - Loscialpo Lucia in onore di S. Giuseppe - Piccinno Addolorata e Abate Antonia a nome proprio - Losito Grazia a nome proprio -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Simula Salvatore - Tilocca Leonardo - Carla - Monica - Giorgia - Mariangela - Margherita - Luigi - Danilo - Alessandro - Lucia - Montagnaro Giuseppe e Carmelo - Ruggiero Alessandro e Matteo - Bongiorno Daniela - Campana Anna - Serra Silvia - Maciocco Claudia, Laura e Adolfo - Addis Maria Cristina - Radaelli Daniela - Pirola Filippo - Ratti Chiara - Carminati Vinicio - Sanna Miriam - Donolato Elena - Savoldelli Silvia - Marra Antonio - Nostro Domenico e Francesco - Daria - Filippo - Meroni Andrea - Radaelli Massimo - Citterio Gaia - Plutino Angelo - Canova Massimo - Zerbetto Nicola - Mazza Venera - Francesco - Bettazzi Chiara - Popoli Davide - Barbieri Simone e Simona - Campaniello Roberto, Antonio e Enzo - Cianci Marilena e Lino - Pompili Luigi e Amalia - Michelucci Katia e Tonino - Monticelli Stefania, Roberta e Luigi - Di Nicola Cristian e Piero - Vergnies Veronica - Urtane Elena - Giorgio Domenico - Meli Domenico e Felice - Barra Cristoforo - Bologna Paolo - De Nigris Giuseppina - Unida Fabrizio - D'Angelo Giuseppe - Pinto Francesca e Eligia - Scialpi Anna Maria, Antonio e Maurizio - Fabrizio - Silvia - Laura - Andrea - Nicoletta - Balossino Pinuccia - Pepicelli Anna Maria - Bello Chiara - Casnardi Marco - Saviolo Enzo - Migliaccio Carolina - Cristian - Nicolao - Pichini Laura - Fanasca Silvia - Milani Andrea - Carlo Giuseppe - Lipponica Anna - Cocco Sessini Giuseppe - Genesio Antonio - Mellai Paola, Loredana, Luana e Andrea - Scudino Matteo - Fiori Teresa Paola - Fioris Paolo - Canu Stefano - Giai Via Olivia e Maria Pia -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari defunti già membri della Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduto per l'eternità.

Raselli Irma - Li Bassi Bianca - Sac. Giuseppe Stevanato - Zaccaron Angela Lorenzon - Esposito Giovanni - Floris Giuseppe - Manzi Felicia - Tara Ugo - Taggi Maria - Conti Antonio - Giuberchio Giuseppe - Baga Giuseppe - Grammatico Polo Benedetta - Dodaro Rosina - Merighi Amalia - Salvo Giuseppina - Vitale Luigi - Cerutti Maria Giovanna - Specchio Antonietta - Fino Giovanna - Capece Joseph - Beretta Emilia Canali - Isacchi Elisa Medolago - Nicolosi Giuseppe - Riva Eufrasia Brivio - Fraternale Maria - Dirindelli Silvia - Negro Anna - Iannarelli Evelina - Magrini Primo - Giardino Giuseppina - Mongoni Assunta - Piras Giovanna Rosa - Evelina - Passaro Maria - Comi Adele - Vona Teresa - Galzignato Giampaolo - Cocquio Remo - Cadau Angela - Napoli Mario - Orcese Teresa - Scifo Alfonso - Zerbin Olivo - Rodino Anna Serrao - Palimento Barbara - Scarelli Lina - Lara Giuseppe - Fiorino Anna - Borghetti Maria - Galvani Eleonora - Mercurio Maria - Lattes Umberto - Rinaldis Raimondo - Di

BORSE DI STUDIO

Aleffi Giovanna a nome proprio - S.A. in onore di San Giuseppe - Lassandro Pepe Carmela a nome Baldassare e Angela Lassandro Pepe - Spadaro Concetta a nome Carla, Giorgia, Monica - Zaffaroni Riccardo a nome proprio e di Caterina Defendi - Amodeo Concettina a nome † Giuseppe Bombara - Laguardia Clara a nome Maria Candelari - Angrisani Elvira a nome Eugenio - Peruffo Bruna a nome Teresa - Sr. M. Josefa Ashmore a nome proprio e di † Concetta Ashmore - Dalla Benetta Marcellina a nome proprio - Mapelli Teresa Esposito a nome Graziano - Sac. Luigi Giovannini in onore di S. Giuseppe - Paletti Rosa Cislaghi a nome proprio - Pisoni Rita a nome proprio - Menolli Sr. Gabriella a nome proprio - Tomasoni Rita a nome proprio - Spadaro Rosaria a nome proprio - Monaco Gina a nome Monaco Mario - Fabiano Laura a nome † Ivan e † Maria Scalfarotto - De Maria Anna a nome proprio - Giberti Dina a nome proprio - Fanni Gina a nome proprio - Scomazzoni Gina a nome proprio - Sac. Celestino Angeletti a nome « Celestino Papa » - Mercuri Delfina a nome Giulio - Sinno Maria a nome † Giovanni - Contini Giuseppina a nome † Tola Maria Antonia - Meli Stefania a nome proprio -.

Giuseppe Maria Rosa - Pellizzer Rita - Giordano Paolo - Stefanoni Giuseppe - Riu Maria Giuseppa - Lombardo Rosa - Roberto Angiolina - Diotti Gina - Bonvissuto Calogero - Cavalieri Giuseppa - Iannarelli Angelina - Neri Emma - Pigo Giuseppe - Mingrone Giuseppe - Ierardi Francesco - Spallone Biagio - Basso Angela - De Simone Maria - La Delfa Giuseppina - Fiori Fidalma - Lucci Edvige - Job Emma - Bartolomasi Angelica - Marcuzzi Maria - Boffino Erminia - Rosario - Spertino Carmelina - Donizetti M. Teresa Crotti - Gross Giuseppe - Zinni Marietta - Branchetti Benilde - Bonaccorso Saveria - Riva Rosa - Parasporo Domenico - Loddo Maria Murineddu - Incoletti Augusto - Gerola Ines - Serra Valeria - Pogliani Vittoria - Toscani Don Gerolamo - Cioni Tina - Carnevale Maria Giovanna - Basile Pina - Inzucchi Angela - Pichini Cesarina - Guarino Tortora Virginia - Pirillo Luigi - Zanini Giuseppe - Macri Rosina - Colmegna Angelo - Baratto Teresa - Scalvini Angelo - Spezia Lidia - Pisani Annina - Antinolfi Teresa - Maccarone Alfio - Scilio Carmela - Giuliani Tecla - Bavoso Giuseppina Vallero - Bertolini Aurelio - Rev. Madre Teresina - Suor M. Violantina - Oldoni Lucia - Ascanio Angela - Micheletto Erina - Rossi Maria - Agostini Antonia - Serra Maria - Luchetti Raoul - Pollastrini Alfredo - Merotto Giuditta -.



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Ombelli Federica, *Svizzera* - Bersano Gino, *Occhieppo Inferiore* - Traina Liliana, *Misilmeri* - Cailotto Anna Campanaro, *S. Quirico* - Angelini Alessandro, *Lucca* - Godano Maddalena, *Francia* - Famiglia Pupo, *Canada* - Greco Nerina, *Roma* - Livigni Rosalia, *Palermo* - Pontello Elvira, *Cermenate* - Rossi Maria Andreani, *Fermignano* - Pucella Rosa, *Gattaiola* - Serra Antonia, *Cagliari* - Piovan Maria, *Cittadella* - Zannoni Antonietta, *Castelbolognese* - Segnana Rita Capra, *Borgo Valsugana* - Rigatti Valeria, *Verona* - Lionetti Filomena Arcuri, *Cirò Sup.* - Piccoli Raffaella, *Torre Boldone* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Ferretti Videlma, *Corinaldo* - Tennina Carmina, *Canada* - Bonasera Nata, *Torre Faro* - Arcangeli Giuseppe, *Frascati* - Condò Isa Tarantini, *Reggio Calabria* - Pietrocola Domenica, *Bari* - Accardi Concetta, *Canada* - Angeli Maria Demichelis, *Coltodino* - Damonte Rocco, *Albenga* - Meneghini Elsa, *Trento* - Baruffato Maria, *Schio* - Leone Amalia, *Taranto* - Montanari Giuseppina, *Faenza* - Potzu Maria Luigia, *Selargius* - Cuccaro Piera, *Arezzo* - Baldacchini Emma, *Roma* - Vaccaro Annetta, *Casteggio* - Maurini Angela Maria, *Firenze* - Loprieno Elena, *Peschici* - Penné Maria Teresa - *Roma* - Valli Nino, *Cagliari* - Ruiu Mula Luciana, *Dorgali* - Prete Roberto, *Parabita* - Sortino Gaetana, *Modica* - Andreetta Lorenzina, *Refrontolo* - Bonato Bruna Gressani, *Monfalcone* - Barone Maria, *Castelforte* - Rivera Maria, *Saludecio* - Piazza Antonia, *Palermo* - Siano Elena, *Pagani* - Scaroni Rosa, *Roma* - Ferrarotti Ercole, *Robella Trino* - Sofia Francesca, *Salerno* - Streva Sr. Caterina, *Albano* - Carbone Rosaria, *Bitonto* - Bianconi Angela, *Arezzo* - Cafferecci Lorini Maria, *Roma* - Canetta Ebe, *Verdello* - Caruso Vincenza, *Bergamo* - Franco Maria, *Aosta* - Garro Sr. Luigina, *Ercolano* -

PER LA NOSTRA OPERA DI NAZARETH

L'opera è iniziata da poco e promette bene, anche se non mancano difficoltà di ogni genere. Ma questa nostra piccola « Scuola S. Famiglia » si appoggia a San Giuseppe, capo e custode della Sacra Famiglia.

E' aperta a tutti una gara di generosità perché ci sia possibile riuscire presto e bene nei nostri scopi di carità.

OFFERENTI PER LA « SCUOLA S. FAMIGLIA »

Demo Teresa - Bedont Pietro - Lo Presti Rosa - Sartore Teresina - Bettin Pina Maria - Marchi Rosa Viglino - Bertocchi Amelia - Mangini Emma - Noventa Maria - Tursi Riccardina - Accornero Cristina Edvige - Nicoletti Elena - Messina Sr. Gabriella - Mazzola Emma - Masera Maria - Spaccarelli Marina - Spinelli Giuseppina - D'Onofrio Ascenso - Pozzarini Maria - Guidoni Fidalma - Cipriani Marcella - Tavolacci Giulia - Azara Rosetta - Pes Bruna - Lia Brigida - Bandinelli Ines - Monteleone M. Concetta - Caruso Vincenza - Famiglia Pettenon - Torresan Bernardina - Gravina Anna - Tomassini Eugenio - Iezzi Pina - Ribacchi Ave - De Zogos Elena - De Donato Nuccia - Arzenton Virginia - Bambini Giovanni - Accornero Amelia - Carta Elisabetta - Noacco Sr. Mirella - Jelmorini Alfonsina - Buda Giuseppe - Chiarucci Eda - Pierboni Assunta - Isopi Giuseppina - Bestetti Giuseppina - Rivola Maria - Colombo Ballinari - Lorenzetti Rossini - Ginesi Pierina - Donelli Natalina - Bottazzi Iole - Picoco Carla - Brandi Matilde Cianconi - Caravella Lina - Pizzini Berta - Menolli Maria - Flagella Renzo - Jelmini Silvana - Moschetti Wilma - Verzoni Angela - De Toni Isidoro - De Tuoni Benedetta - Piazzi Oliva - Boncilli Maria - Parodi Maria Camogli - Olivotto Pierina Grado - Mammì Anna - Curtarelli Igina - Ragusa Margherita - Bernabei Eulalia - Conti Giulia - Tallone Aldo - Pagnoni Maria - Molinari Rosa - Sorelle Giudici - Martire Maria Rosa - Clausi Giuseppina Schettini - Plutino Anna - Plutino Giovanna - Pasquarelli Giovina - Alberti Emilia - Taddei Lodovico - Sinno Giuseppina - Michelone Giuseppina - Menichetti Emma - Bai Severina - Gambero Gaetana - Saraconi Egle - Di Maria A. - Nocella Lidia - Guarducci Lina - Giustiniani Lina - Varesco Corinna - Grassi Maria - Frigerio Ida - Rusconi Maria - Grassi Erminia - Silla Carlo - Driussi Anna - Sabattoli Virginia - Schiavi Maria - Pennacchio Teresa - De Gruttola M. Grazia - Artirio Benedetta - Sac. Carlo Mecacci - Mons. Angelo Ghigo - Piluso Concettina - Pedarra Filomena - Quaranta Stella - Bulandi Rita - Rubellato Eugenio - Galbiati Angelina - Olivero Adelina - De Feo Anna - Bonelli Maria - Angelucci Iole Venturini - Faustinoni Carolina - Di Nenno Maria - Mombelli Luigina - Lanini Giacomini - Abraini Peppina - Accusani Franca Caligaris - Zanetti Mariangela - Abbadessa Letizia - Gugliermetti Teresa - Tiseo Giuseppina - Rizzi Pietro - Bazzanella Giuseppina - Scarzella Emilia - Mattedi Antonino - Angelino Sara - Frizzera Valeriano - Sinico Matilde - Bottazzi Fabio - Olivieri Angela - Petris Vittoria - Varesco Corinna - Rossi Giulio - Lanzetti Margherita - Gusmeroli Gonda - Villa G.C. - Sig.ra Dell'Oro - Olivares Giuditta - Cerroni Vilma - Duranti Clara - Borla Aldo - Tarantini Tina - Reggiani Giulia - Angeletti Don Celestino - Agostini Maria - Santoro Mirella - Pedone Marianna - Grieco Giovanni - Franzoni Giulia Regalini - Sorelle Lupo - Gerra Maria - Pozzi Pierina - Varano Caterina - Minato Alvise e Silla - Cordovani Giovanna - Vistoli Giusi - Baruffato Maria - Alesti Marisa - Testa Milla - Montecatino Teresa -.

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE
00195 ROMA - Via Telesio 4/B - Tel. (06) 35.31.98
Stampa periodica sett.
Spedizione in abb. post. Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005
1 SETTEMBRE 1979 - N. 33

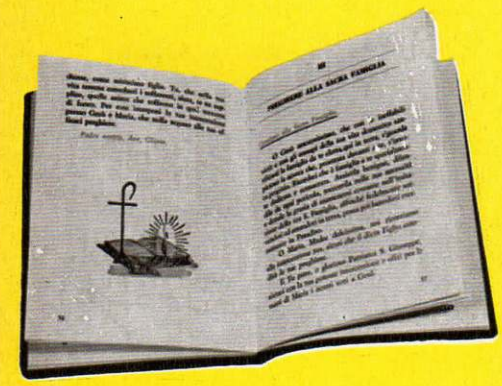


AI DEVOTI DI S. GIUSEPPE CONSIGLIAMO...

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di E. Cova, pp. 80 - L. 600

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno e in particolari circostanze della vita.



IL MESE DI S. GIUSEPPE

di Evaristo Cardarelli pp. 72 - L. 600

E' un manualetto ricco di devote considerazioni sul Santo Patriarca. E' utilissimo per meditare sulle virtù del Santo e crescere alla sua scuola di santità.



IL
SERVO DELLA CARITÀ
Beato Luigi Guanella

LA NOSTRA MESSA

Pagine 94 - L. 800

Contiene brevi riflessioni liturgiche ed ascetiche di P. Tito Centi O.P., con bellissime riproduzioni fotografiche a colori che si accompagnano ai vari momenti del santo Sacrificio.
« Ogni creatura ragionevole sente il dovere di adorare Dio, di ringraziarlo dei suoi benefici, di chiedere perdono dei propri peccati, di invocare il suo soccorso. Ma come esprimere questi sentimenti, e come compiere questi doveri? Viene in nostro aiuto la liberalità del Signore; poiché, tra gli altri doni che Egli ci ha fatto, ci ha anche donato il Figlio suo Unigenito, che si è rivestito della nostra carne mortale, per offrirsi a noi come sacerdote e al Padre celeste come vittima. Perciò mi presento a Dio assieme a Cristo sacerdote e vittima in comunione con tutta la Chiesa. Ecco la Messa » *(La nostra Messa - Introduzione, pag. 3).*

IL SERVO DELLA CARITA'

Beato Luigi Guanella
di A. Tamborini, pp. 300, L. 2.000

Questa biografia documenta le virtù che in Don Guanella furono caratteristiche: un'incrollabile fiducia nella Divina Provvidenza e un'ardente carità verso il prossimo, nel quale ravvisò sempre "un fratello" da teneramente amare e servire.



Per ordinazioni rivolgersi a:

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe,
Via B. Telesio, 4/B -
00195 Roma.